

FILOSOFIA DEI DIRITTI UMANI PHILOSOPHY OF HUMAN RIGHTS



COMITATO SCIENTIFICO

Giuseppe Acocella

Professore Emerito, già Ordinario di Filosofia del Diritto e di Teoria generale del diritto
Università di Napoli "Federico II"

Piero Bellini

Accademico dei Lincei
Professore Emerito, già Ordinario di Diritto Canonico
Università di Roma "La Sapienza"

† Enrico Berti

Accademico dei Lincei
Professore Emerito, già direttore del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Padova

Alberto Buela Lamas

Filosofo argentino, Professore di filosofia
Università Tecnologica Nazionale
Università di Barcellona

Luciano Canfora

Professore Emerito, già Ordinario di Scienze dell'antichità e del tardoantico
Università di Bari "Aldo Moro"

Giuseppe Cantillo

Professore Emerito, già Ordinario di Filosofia,
Università di Napoli "Federico II"

Gaetano Carcaterra

Professore Emerito, già Ordinario di Filosofia del diritto
Università di Roma "La Sapienza"

Francesco Paolo Casavola

Presidente Emerito della Corte Costituzionale
Professore Università Suor Orsola Benincasa

Jean-Luc Chabot

Maître de conférences, puis Professeur en science politique à l'Université des sciences sociales de Grenoble II "Mendès France"

† Amedeo G. Conte

Accademico dei Lincei, già Ordinario di Filosofia del Diritto
Università di Padova

Marco Cossutta

Professore di Filosofia del Diritto
Università degli Studi di Trieste

DIRETTORI

Luisa Avitabile

Università «La Sapienza» di Roma

† Gino Capozzi

Università «Federico II» di Napoli

Laura Zavatta

Dipartimento DEMM
Università degli Studi del Sannio

ISSN: 1129-972X

Autorizzazione Tribunale di Napoli n. 5051

Per contatti con la redazione rivolgersi al seguente indirizzo:
rocco_cantelmo@hotmail.com

Tullio D'Aponte

Professore Emerito, già Ordinario di Geografia Economica e Politica
Università di Napoli "Federico II"

Lorenzo d'Avack

Professore Emerito, già Ordinario di Filosofia del Diritto
Università di Roma "Roma Tre"

Francesco Di Donato

Professore di Storia delle Istituzioni Politiche
Dipartimento di Scienze politiche
Università di Napoli "Federico II"

Biagio Grasso

Professore Emerito, già Ordinario di Diritto Privato
Università di Napoli "Federico II"

Bruno Jossa

Professore Emerito, già Ordinario di Economia politica
Università di Napoli "Federico II"

Luigi Labruna

Membro del Consiglio scientifico del C.N.R.

† Álvaro B. Marquez Fernandez

Professore di Scienze Economiche e Sociali
Università di Zulia

Vittorio Mathieu

Vicepresidente del Consiglio Esecutivo dell'UNESCO
Università di Torino

Pietro Perlingieri

Professore Emerito, già Ordinario di Diritto Privato. Fondatore della Società italiana degli studiosi del Diritto civile (SISDIC)

Otto Pfersmann

Directeur d'études de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales (EHESS), Paris
Centre d'Études des Normes Juridiques (CENJ)
Università Parigi I - "Pantheon Sorbonne"

Francesco Riccobono

Professore di Filosofia del Diritto Dipartimento di Giurisprudenza
Università di Napoli "Federico II"

COMITATO EDITORIALE

Coordinatori editoriali

Rocco Cantelmo

Vincenzo D'Errico (resp.)

Leone Melillo

Grafica

Raffaele Villanova

Redazione

Vincenzo Rapone (red. Capo)

Gianpaolo Bartoli

Giacomo Fiscarelli

Ciro Palumbo

Giovanni Ricci

Antonio Scaramozza

Sonia Scognamiglio

Laurent Trigeaud

Amedeo Visconti

Bruno Romano

Professore Emerito, già Ordinario di Filosofia del Diritto
Università di Roma "La Sapienza"

Jean-Christophe Saint-Pau

Professore di Droit privé et sciences criminelles.
Doyen, Faculté de droit et science politique
Università di Bordeaux

Ernesto Ugo Savona

Direttore del Centro Transcrime
Membro dell'Expert Group on Policy Needs for Data on Crime e dell'Expert Group su Firearms

Alberto Scerbo

Professore di Filosofia del Diritto
Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Sociologia
Università di Catanzaro "Magna Graecia"

Herbert Schambeck

Professore Emerito, già Ordinario di Diritto Pubblico
Presidente Emerito del Parlamento Austriaco
Università di Linz

Michele Scudiero

Preside Emerito della Facoltà di Giurisprudenza
Università di Napoli "Federico II"

Jean-Marc Trigeaud

Professore di diritto privato, Direttore del Centre de philosophie du droit - Université de Bordeaux e della Bibliothèque de philosophie comparée
Università di Bordeaux

Patrick Valdrini

Pro-Rettore della Pontificia Università Lateranense
Professore di Diritto canonico
Università di Napoli "Federico II"

Klaus Volk

Professore di Filosofia del diritto
già Preside della Facoltà di Giurisprudenza
Università di Monaco "Ludwig Maximillians"

Yves Charles Zarka

Professore di Filosofia politica
Università di Parigi - "Descartes Sorbonne"
Direttore del "Centre Thomas Hobbes" e della rivista "Cités"

* Per contatti con la redazione rivolgersi al seguente indirizzo: rocco_cantelmo@hotmail.com

Segreteria di Redazione

Francesca R. Lenzi

Università degli Studi di Roma «Foro Italico»

Direzione della Segreteria

Immacolata Di Ieso

Vicario IISS «Ruggero II»

Corrispondenti Nord-Sud

Giampaolo M. Azzoni

Università di Pavia

Adolfo S. Spadoni

Università degli Studi di Milano

Corrispondenti Sud-Nord

Antonio Schiavone

Docente di Diritto

«Istituto Einaudi» di Foggia

Raoul Perri

Università degli Studi di Salerno

FILOSOFIA
DEI DIRITTI
UMANI
PHILOSOPHY
OF HUMAN
RIGHTS

65
An. XXV

PERIODICO SEMESTRALE
Gen-Giu 2023 - Volume I



Anno 2022
Semestre II


aracne

Fascicolo 64
Volume II

Editore



via Colle Fiorito, 2

00045 Genzano di Roma (RM)

Copyright © MMXXIII

ISBN 979-12-218-1100-1

ISSN: 1129-972X

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 5051

Per ordini

Abbonamento annuo per l'Italia 65,00 euro

Abbonamento annuo per l'Estero 100,00 euro

Abbonamento benemerito 200,00 euro

Modalità di pagamento

Bonifico bancario intestato a:

Adiuvare S.r.l.

IBAN: IT 57 B 07092 38900 000001004504

Causale: abbonamento Filosofia dei diritti umani

Philosophy of Human Rights

I collaboratori sono pregati di inviare saggi o scritti inediti, o anche relazioni tenute ai convegni che non siano altrimenti pubblicati. Gli estratti saranno forniti solo su richiesta e a pagamento.

La Rivista si riserva il diritto dell'esclusiva dei titoli pubblicati per il periodo di un anno.

Sommario

1. Editoriale	
<i>Motivazioni e regole di fondo della convivenza civile</i>	2
2. Analisi	
Otto Pfersmann	
<i>Comprendre et analyser « l'interprétation conforme » en réfutant ses fondements théoriques</i>	7
3. Saggi	
Leone Melillo	
<i>La scuola elementare e popolare, tra Stato e Società</i>	
<i>Un'analisi del pensiero di Vittorio Emanuele Orlando</i>	19
Laura Zavatta	
<i>Il compito dei filosofi legislatori. Nietzsche interpreta Platone</i>	30
4. Argomenti	
Marco Cossutta	
<i>Noterelle sul giusnaturalismo di Carlo Antoni</i>	48
Facundo Di Vincenzo	
<i>El problema del origen de América. El origen como mito y el mito del origen</i>	50
Leone Melillo	
<i>Vittorio Emanuele Orlando e l'autonomia universitaria</i>	56
5. Opinioni	
Alberto Buela	
<i>¿Tiene que existir el Conicet?</i>	63
Alberto Buela	
<i>Cuando Wittgenstein se burló de sus oyentes</i>	66
6. Parità di Genere	
Mario Cerbone	67
<i>Intervista al prof. Mario Cerbone</i>	
7. Note a Sentenza	
Rocco Cantelmo	
<i>La tutela del diritto fondamentale alla libertà: la regolamentazione della conservazione e dell'uso dei dati biometrici fra il GDPR e la Corte di giustizia dell'Unione europea</i>	70
8. Libri e Riviste	
Gianluca Gasparini	
<i>Barbara G. Bello, Laura Scudieri (a cura di), L'odio online: forme, prevenzione e contrasto, Giappichelli, Torino 2022, pp. 192</i>	75
Vincenzo Rapone	
<i>Roberto Esposito, Istituzione, Il Mulino, Bologna 2021, pp. 168</i>	79
Claudia Severi	
<i>Attilio Pisanò, Il diritto al clima. Il ruolo dei diritti nei contenziosi climatici europei, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 2022, pp. 340</i>	85
9. Rassegna Stampa	
<i>Persone private della libertà personale e Diritto alla follia</i>	87

Filosofia dei diritti umani / Philosophy of Human Rights
 ISSN: 1129-972X
 Fascicolo 65 gennaio-giugno 2023
 ISBN 979-12-218-1100-1
 DOI 10.53136/97912218110012
 pag. 75-78

Barbara G. Bello, Laura Scudieri (a cura di), *L'odio online: forme, prevenzione e contrasto*, Giappichelli, Torino 2022, pp. 192



Gianluca Gasparini
 Università Magna Graecia Catanzaro
 gianluca.gasparini@studenti.unicz.it

Gianluca Gasparini

Il volume, ottavo della collana "Diritto e vulnerabilità – Studi e ricerche del CRID" diretta da Thomas Casadei e Gianfrancesco Zanetti, si colloca all'interno del dibattito contemporaneo sul controverso rapporto tra il mondo della rete e i diritti umani, concentrandosi in particolare su temi che oggi hanno assunto un'urgenza non più eludibile, come le nuove forme di vulnerabilità emergenti dal web, il conseguente insprimento del fenomeno dell'*hate speech*, ormai diffusosi a macchia d'olio, oltre alla questione dell'educazione digitale.

Muovendo da una prospettiva di genere, lo scopo dell'opera, infatti, consiste nel tentativo di «offrire un'analisi aggiornata su alcune tra le più significative forme dell'odio online contemporaneo e, al contempo, suggerire adeguate pratiche di prevenzione e di contrasto in risposta a tale fenomeno, muovendosi lungo tre assi principali: le manifestazioni dell'odio online, tramite parole (dette o "interdette"), immagini, video e *meme*; le potenzialità e i limiti della tutela giuridica del discorso d'odio e della regolamentazione della rete in tale ambito; i ruoli svolti e che possono assumere l'educazione, formale e non formale, e l'attivismo digitale» (p. 16).

Gli undici contributi

Gli undici contributi che compongono il volume tentano di restituire una mappatura circa le dinamiche e la struttura politico-culturale dell'odio online.

Nel saggio introduttivo delle curatrici (pp. 1-18) si propone una prima definizione di odio e si illustrano le forme che esso può assumere a seconda dei contesti in cui esso si sviluppa.

L'odio, inteso come «un fatto sociale, un fenomeno antichissimo costruito ad arte per apparire naturale» (p. 1). Non a caso, «è naturalizzato e normalizzato tramite il linguaggio ordinario e mediante processi di "drammatizzazione del male", di attribu-

zione di colpe e stigmi» (p. 2). Dunque, sin dall'inizio della trattazione, viene riconosciuto un ruolo decisivo alle parole, intese come vere e proprie azioni che possono ferire.

Facendosi veicolare da un mezzo così plastico come la lingua, l'odio assume a sua volta uno stato malleabile, che gli consente di ottenere tutti i requisiti necessari per «una stabile "cittadinanza transculturale"» (p. 3). L'odio riesce ad infiltrarsi in modo molto pervasivo, grazie al suo fascino, che si accompagna alla sua funzione catartica da cui i suoi *utenti* si lasciano trasportare fisicamente ed epistemologicamente, al fine di «scrollarsi di dosso la presenza ingombrante dell'Altro [...], esorcizzando alcuni inconfessabili timori» (ibidem), e di coltivare «l'illusione di unione a qualcosa e qualcuno, [...] [mediante] "comunità di risentimento"» (p. 4).

In questa direzione, è possibile distinguere «varie forme d'odio riconducibili a due principali tendenze, peraltro in tutto o in parte sovrapponibili: l'odio *tradizionale*, rivolto a gruppi sociali portatori di un qualche tipo di *diversità* (cfr. ibidem), e l'odio *interpersonale*, «contro individui specifici sgraditi nella loro *singolarità*» (ibidem).

Nella nostra contemporaneità, tuttavia, queste tendenze vanno riconsiderate nell'ambito della cosiddetta sfera *onlife* (cfr. L. Floridi, *The Onlife Manifesto. Being Human in a Hyperconnected Era*, SpringerOpen, Cham, 2015; Id., *La quarta rivoluzione*, Raffaello Cortina, Milano, 2017) in cui vengono a situarsi. I nuovi mezzi di comunicazione, e su tutti la rete e i social media, hanno irreversibilmente trasformato i rapporti linguistico-culturali umani, introducendo nuove modalità di diffusione e di esercizio dell'odio.

In particolare, analizzando il fenomeno dell'odio online, non è più possibile conce-

pire la realtà sociale che ci circonda come articolata fra due sfere nettamente separate, ma al contrario è necessario rilevare «il continuum che lega ormai inesorabilmente la dimensione offline ed online dell'esistenza» (p. 5), in cui la persona *fisica* è strettamente connessa alla sua versione *elettronica* (cfr. p. 91).

Alla luce di ciò, i nuovi profili dell'odio hanno posto nuova luce sulla libertà d'espressione dall'abuso della quale nel contesto della rete si assiste con crescente frequenza alla trasformazione del *free speech* che, assumendo connotati odiosi, tende invece a degradare verso l'*hate speech* (cfr. pp. 8-9).

A partire proprio da siffatte questioni, si segnalano le difficoltà nella realizzazione di autentiche misure giuridiche di contrasto all'interno degli ordinamenti nazionali e sovranazionali (cfr. pp. 10-11), e al «problema democratico della *collateral censorship*» (p. 12; cfr. p. 179).

Nel secondo saggio di Stefania Cavagnoli (pp. 19-35), viene offerto un focus specifico sulla potenza delle parole (e delle immagini), a partire dalla struttura delle lingue e dei diversi linguaggi.

Facendo riferimento alle note teorizzazioni di John L. Austin e di John R. Searle, le parole sono considerate non più come elementi marginali nell'ambito dei fenomeni d'odio, bensì come specifici atti linguistici (cfr. p. 22) da cui l'odio origina e mediante il quale si riproduce. Nella fattispecie Cavagnoli esamina gli effetti delle parole odiose (cfr. p. 27), dando particolare spazio ad una delle conseguenze più significative, ovvero l'azione di *silencing* (cfr. p. 23-25) di taluni gruppi soprattutto sui social network. Le *hate words* – quali parole (o immagini) che feriscono – rimandano ad un preciso uso della lingua e ad una delle sue figure retoriche più ambigue e promiscue, ovvero l'ironia.

A quest'ultimo tema è dedicato il contributo di Scudieri (pp. 37-55) in cui si esplora il complesso e controverso rapporto tra ironia e *free speech* (cfr. pp. 37-40). L'argomentazione sviluppata mette in evidenza «l'ambivalenza dello strumento ironico» (p. 37), cui, da un lato, si ricorre in quanto mezzo di contrasto utile «per la decostruzione degli stereotipi pregiudizievole e per la denuncia [...] del discorso d'odio, talora anche delle

sue forme "indirette" e/o "sommerse"» (p. 38); dall'altro, in quanto forma di relazione tossica (cfr. pp. 41-42) che, mediante il suo polimorfismo, avalla fenomeni devianti di radicalizzazione che minano alla coesione sociale (cfr. p. 38).

Da questo punto di vista, i cd *meme* (cfr. p. 42) rappresentano perfettamente la promiscuità del linguaggio ironico, potendo assumere sia connotati comici sia tratti odiosi. A questo genere di materiali verbali, grafici e visivi si aggiungono poi anche altri contenuti ancora più sensibili – atti al rafforzamento delle azioni di *silencing* – come tutti quei contenuti multimediali che danno luogo al fenomeno criminoso del cd "*revenge porn*" (cfr. pp. 48-53).

Per tali motivi, l'ironia «costituisce [...] una preziosa chiave analitica per conoscere e spiegare la società o per lo meno talune dinamiche (sub)culturali» (p. 37), come dimostrano i saggi dedicati alle forme d'odio maschile contro le donne di Matteo Botto (cfr. pp. 57-73) e contro le persone appartenenti alla comunità LGBTQI+ di Miguel Ángel López-Saéz, Lucas R. Platero e Andrea Angulo Menassé (cfr. pp. 75-90).

Infatti, il web rappresenta un luogo sistematicamente fertile per la proliferazione di *echo chambers* odiose (cfr. p. 58), grazie ai processi di *sorting* che, come evidenziato dal contributo di Giovanni Ziccardi e Pierluigi Perri (pp. 91-106), permette di indirizzare i suoi messaggi a precisi *target* che gli algoritmi riconoscono adeguati per accoglierli e riprodurli velocemente ed efficacemente (cfr. pp. 92-93).

Il caso dei cd *redpillers*, ovvero i seguaci dell'«ideologia chiamata *The Red Pill Theory*» [TRP] (p. 58), è in questo senso paradigmatico relativamente alla diffusione del *gender-based hate speech* (cfr. p. 116). Sviluppata nell'ambito del network antifemminista definito *manosphere* (cfr. p. 57), la TRP accomuna le narrazioni odiose di numerosi gruppi maschili di «estremisti di destra, attivisti per i diritti degli uomini (*Men's Rights Activists* – MRA), *incel* misogini, membri di *MGTOW* – *Men Going Their Own Way* e *pick-up artists* (PUA)» (ibidem).

La rete, e nella fattispecie i *social media*, dove gli utenti maschi sono 19 volte più presenti delle donne, rappresentano un luogo di costante discriminazione e violazione dei diritti delle donne e delle mino-

Stefania
Cavagnoli

Giacomo
Viggiani

ranze, come attestato dal caso delle giovani persone lesbiche, gay, trans, bisessuali, queer e/o intersessuali, che nel corso della pandemia da COVID-19, a causa della maggiore esposizione ai discorsi d'odio nella rete, hanno visto aumentare significativamente il proprio disagio psicologico legato al "minority stress" (cfr. p. 77).

Se il contributo di Sara De Vido offre un'approfondita analisi della legislazione internazionale e sovranazionale, volta a evidenziare il ritardo e le lacune della tutela contro il discorso d'odio *gender-based* (pp. 107-122), il capitolo di Giacomo Viggiani offre un'accurata disamina delle misure di prevenzione e contrasto relative al *cyber-bullismo* (pp. 123-136)

Nonostante i fenomeni descritti, è importante notare quanto le piattaforme online non solo siano luogo di discriminazioni, ma anche spazi di resistenza e contrasto a tali fenomeni criminosi e criminogeni.

Sul web infatti è possibile rinvenire molteplici forme di attivismi digitali che hanno lo scopo di creare comunità e reti di supporto, come dimostrato dalle persone aggredite e dileggiate in rete per il proprio orientamento sessuale (cfr. p. 80), ma anche da tanti altri e altre esponenti di gruppi minoritari.

Barbara Giovanna Bello nel suo contributo (pp. 153-175) indica in maniera molto efficace le principali forme di attivismo digitale oggi esistenti in rete, con l'intento di mostrare una possibile metodologia per le buone prassi (cfr. p. 173), a partire dai medesimi mezzi mediante i quali l'odio viene veicolato, al fine di limitarne massimamente gli effetti antisociali.

L'odio online è convenzionalmente caratterizzato da quattro caratteristiche peculiari rispetto alla sua forma corrispondente che possiamo incontrare offline: (i) la permanenza dei testi o delle immagini; (ii) l'itineranza e il ritorno imprevedibile dei contenuti; (iii) il presunto anonimato e la distanza fisica; (iv) la transnazionalità della comunicazione (cfr. pp. 154-155).

Attivisti e attiviste della rete sfruttano tali caratteristiche per produrre e diffondere "contro-narrazioni" alternative ai discorsi d'odio: non agiscono, tuttavia, nell'anonimato con l'intento di opporsi pubblicamente agli *haters* e di attivare e coinvolgere i *cd bystanders*, ossia gli spettatori passivi (cfr. p. 155).

In questo contesto emergono tre tipologie di *cyberactivism*, ovvero l'attivismo come "affermazione di sé", l'attivismo della società civile e l'attivismo delle istituzioni, che si differenziano l'una dall'altra alla luce dei diversi moventi che derivano dalla *situatedness* in cui i vissuti di coloro che praticano attivismo si sono sviluppati (cfr. pp. 156-157).

Il primo tipo di attivismo è il più importante, in quanto soggetti solitamente silenziati acquisiscono spazio per dare voce in pubblico alla propria epistemologia in situazioni in cui viene marginalizzata. Nel mondo digitale l'affermazione di sé può essere intesa nel duplice senso di conferimento di senso alle proprie vite – attraverso la narrazione del proprio punto di vista – e nei termini di una riappropriazione dello spazio pubblico *onlife* e di una autolegittimazione finalizzata alla denuncia del carattere strutturale e sistematico dell'odio (cfr. pp. 161-162).

Il secondo tipo di attivismo riguarda invece persone comuni, associazioni ma soprattutto gli operatori giuridici (cfr. p. 163), come avvocati/e e/o studiosi/e, che attraverso le proprie competenze possono veicolare solidarietà verso i *target* dell'odio, condannare le azioni degli *haters* e appellarsi ai governi, affinché si impegnino nel contrastarle.

Così facendo si può innescare un processo di coscientizzazione tra gli oppressi e di diffusione di maggiore consapevolezza tra coloro che non sono oppressi (cfr. p. 165). A causa di questo loro impegno, in taluni casi gli attivisti provenienti dalla società civile vengono attaccati con l'*argomentum ad hominem* (cfr. p. 164) e "per associazione", poiché sostenitori e/o amici dei bersagli dell'odio.

Il terzo e ultimo tipo di attivismo è quello relativo alle istituzioni che, a differenza delle due forme precedenti, segue una traiettoria *top-down* (cfr. p. 169). Infatti, persone in posizioni di potere hanno la possibilità di esercitare il potere dello Stato per arginare o reprimere i discorsi d'odio.

Sino ad oggi le istituzioni sono intervenute mediante accordi di *partnership* con le piattaforme private, creando spazi istituzionalizzati per gli attivisti, nel tentativo di promuovere i diritti umani attraverso la diffusione di una cultura di contrasto all'odio (cfr. p. 170).

Alla luce del quadro che emerge, nel complesso, dai contributi dell'opera, è possibile

trarre alcune considerazioni finali in forma di possibili "linee guida" che il volume tenta delineare, mediante l'assunzione di una *prospettiva intersezionale*.

Attraverso questa linea interpretativa è infatti possibile cogliere l'urgenza di porre definizioni chiare in merito ai fenomeni legati o sottesi all'odio online, con il fine precipuo di adottare prassi e strumenti giuridici adeguati per far fronte a problemi divenuti ormai molto gravi.

Il capitolo di Annalisa Verza (pp. 137-152), poi, si sofferma su alcune forme di contrasto, a partire dai corsi di Didattica del diritto e di Educazione civica (cfr. p. 141, p. 147) nell'ambito degli studi secondari (cfr.

p. 144), al fine di promuovere l'educazione digitale e (sotto il profilo comunicativo) una didattica dell'ironia (cfr. pp. 54-55). In questo modo, si auspica che possa consolidarsi una cittadinanza digitale condivisa e inclusiva: l'idea è quella di mitigare la vulnerabilità digitale costitutiva delle nuove generazioni (cfr. p. 143) e, più in generale, di tutti gli esseri umani nell'odierna società tecnologica.

Conclude il volume la postfazione di Federico Faloppa (pp. 177-181) che evidenzia il ruolo della Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio nel promuovere una cultura dei diritti di fronte alle inedite sfide poste dal discorso d'odio.



Finito di stampare nel mese di gennaio del 2024
dalla tipografia «The Factory S.r.l.»
via Tiburtina, 912 – 00156 Roma

RIVISTA SCIENTIFICA SOTTO IL PATROCINIO DELL'UNIVERSITÀ ITALIANA

Organo degli Studi
di Filosofia del diritto
nel contesto disciplinare europeo dell'area umanistica

**Rivista scientifica con
riconoscimento ministeriale
di «Elevato valore culturale».**

**Rivista associata
all'unione Stampa periodica Italiana**





EURO 24,00

ISBN 979-12-218-1101-1



9 791221 811001

ISSN 1129-972X

